

## LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA FNOMCEO dott. Amedeo Bianco

Egr. dott. Bianco, caro Collega,

scorrendo le lista dei candidati e degli eletti agli Ordini dei Medici di tutto il territorio nazionale, si evince che, ancora una volta, le donne medico si trovano a non essere rappresentate adeguatamente, anzi a non esserlo affatto, ritenendo che la percentuale di presenza media, pari a poco più del 10%, sia da interpretarsi come assolutamente offensiva, per un genere che rappresenta il 50% degli iscritti agli ordini.

Tale comportamento fortemente discriminatorio tende costantemente a far riemergere situazioni antiche e mai risolte. Rimane e persiste questo **gender gap**, come retaggio della cultura imperante ai tempi della nascita degli ordini durante il governo di Giolitti, ai primi anni del secolo scorso, durante i quali le donne godevano semplicemente dei diritti civili, ma non di quelli politici. Basti ricordare che la Camera dei Deputati del Regno d'Italia respinse la proposta dell'onorevole Morelli, volta a modificare la legge elettorale, che escludeva dal voto politico e amministrativo le donne "**al pari degli analfabeti, degli interdetti, dei detenuti e dei falliti**".

Solo nel 1946, dopo il termine della seconda guerra mondiale e con la nascita della Repubblica, le donne si poterono recare all'urne per la prima volta.

Il cammino per le pari opportunità, **come ben sai**, è stato lungo e si può sinteticamente dividere in due fasi. **La prima**, che va **dal '48** fino ai **primi anni '90**, caratterizzato da un approccio volto all'autoregolamentazione, con l'uguaglianza tra i generi che rimane un principio legato all'articolo 3 della Costituzione. **La seconda fase** che si lega, invece, ad interventi attivi in tema di pari opportunità: a livello nazionale viene introdotto il principio dello "**zipper system**", con l'alternanza tra candidati dei due sessi all'interno delle liste elettorali.

Nel nostro mondo degli Ordini, invece, nulla muta e tutto procede nell'enfasi di una guida e di una rappresentanza semplicemente maschile e dove le poche donne presenti assumono connotati di minima presenza e rilevanza.

Insomma, caro Presidente Bianco, in un ordine professionale quale quello dei medici, culturalmente e socialmente tra i più evoluti e riconosciuti come tali dal paese Italia, si cade nel più bieco dei maschilismi, trincerandosi alle spalle di concetti che esprimono semplicemente una banale uguaglianza. **Il concetto di neutralità** come **spada di Damocle** sul genere femminile per non risolvere, blandire, posticipare continuamente e lasciare che tutto scorra tacitamente in maniera sempre uguale

Cadiamo perciò, senza paracadute e senza vergogna, nel « **dilemma di Wollenstonecraft** », ovvero da un lato ci richiamano a dei principi morali di tipo universale (diritti uguali per tutti), insistendo sul fatto che non esiste alcuna differenza sostanziale tra uomo e donna e dall'altro si è coscienti che un'applicazione rigida dell'uguaglianza formale sarebbe sempre svantaggiosa nei confronti delle donne. Eppure, se non si adotta alcuna misura di tutela o di azione positiva, le discriminazioni continueranno a tenere le donne lontane dalla vita degli Ordini e, in generale, da tutti i posti decisionali. Ed i risultati avvenuti e le liste dei candidati presentate già dimostrano inequivocabilmente quanto sopra descritto.

Crediamo, interpretando il comune sentire delle donne medico, sia giunto il momento di modificare tale indirizzo, coinvolgendo l'universo femminile nella vita degli Ordini, attraverso specifiche norme di

rappresentanza e per mezzo di disposizioni in grado di invertire finalmente la percentuale di presenza in **questo deserto femminile degli Ordini**, di cui tu ne sei il Presidente.

Resta da scegliere la modalità e l'approccio, se indirizzarci verso un lento cammino di cambiamenti riconducibile ai paesi di tradizione scandinava, caratterizzato da un'ottica di lungo respiro nella quale il raggiungimento delle pari opportunità passa attraverso l'adozione di una serie di iniziative in grado di coinvolgere e conseguire, passo dopo passo, una piena integrazione delle donne, oppure scegliere l'approccio detto di "**fast track**", prendendo atto del divario oggettivo esistente tra donne e uomini nell'accesso alla rappresentanza, scegliendo di porvi rimedio attraverso **misure attive, a carattere transitorio**, come l'adozione di quote di genere che contribuiscano ad abbattere le barriere strutturali esistenti tra i due sessi in un'ottica di medio/breve periodo.

Riportando i dati, che riguardano i due esempi simbolo dei differenti approcci, è interessante notare come il **Costa Rica**, attraverso le quote di genere abbia visto un aumento della rappresentanza femminile in Parlamento dal 19% al 35% nell'arco di una sola elezione (periodo '98-'02), mentre la **Danimarca**, ricordando e premettendo l'affidabilità e la concretezza degli scandinavi, con un approccio "slow track" e facendo a meno dell'uso delle quote, ha sperimentato lo stesso incremento, nell'arco di ben 25 anni e solo dopo oltre 8 elezioni.

E allora, caro Presidente Bianco, se non ora, quando?

Con cordialità

dott.ssa *Maria Ludovica Genna*

dott. *Domenico Crea*

**Osservatorio Sanitario di Napoli**